

Esteban Canal

Strategia di Avamposti

Messaggerie

Scacchistiche

Indice

Preludio	pag. 9
Gli Avamposti	pag. 11
Appendice 1 - Esteban Canal, alcune note nel centenario della nascita di Antonio Rosino	pag. 130
Appendice 2 - Prefazione all'edizione del 1949 di Gian Carlo dal Verme	pag. 140
Appendice 3 - Presentazione all'edizione del 1992 di Alvise Zichichi	pag. 141

Indice delle Partite

1 Canal - Johner H.	Zurigo 1917	Francese	C06	pag. 13
2 Yates - Canal	Trieste 1923	Siciliana	B41	16
3 Canal - Johner P.	Trieste 1923	Due Cavalli	C56	18
4 Alimonda - Canal	Merano 1926	Siciliana	B41	20
5 Canal - Pataj	Merano 1926	Semi-Slava	D46	22
6 Kostic - Canal	Merano 1926	Siciliana	B37	25
7 Yates - Canal	Merano 1926	Siciliana	B41	27
8 Rosselli - Canal	Merano 1926	Siciliana	B80	29
9 Spielmann - Canal	Merano 1926	Siciliana	B41	31
10 Grob - Canal	Merano 1926	Ovest-indiana	E12	34
11 Canal - Becker	Karlsbad 1929	Quattro Cavalli	C47	37
12 Nimzowitch - Canal	Karlsbad 1929	Nimzo-indiana	E34	39
13 Thomas - Canal	Karlsbad 1929	Indiana Bogoljubov	E10	42
14 Menchik - Canal	Karlsbad 1929	Inglese	A31	44
15 Canal - Capablanca	Karlsbad 1929	Italiana	C50	47
16 Canal - Spielmann	Karlsbad 1929	Francese	C00	50
17 Vidmar - Canal	Karlsbad 1929	Irregolare	A47	53
18 Canal - P. Johner	Karlsbad 1929	Quattro Cavalli	C47	56
19 Canal - Havasi	Budapest 1929	Siciliana	B29	58
20 Rubinstein - Canal	Budapest 1929	Nimzo-indiana	E35	60
21 Brinckmann - Canal	Budapest 1929	Siciliana	B23	62
22 Canal - Hönlinger	Rogaska Slatina 1929	Gambetto di Donna rif.	D59	64
23 König - Canal	Rogaska Slatina 1929	Gambetto Blumenfeld	A60	66
24 Sämisch - Canal	Rogaska Slatina 1929	Semi-Tarrasch	D40	68
25 Canal - Örvényi	Budapest 1932	Russa	C43	70
26 Steiner E. - Canal	Budapest 1932	Caro Kann	B10	72

27	Canal - Negyesy	Budapest 1932	Gambetto di Donna rif.	D51	74
28	Havasi - Canal	Budapest 1932	Gambetto di Donna rif.	D51	76
29	Lilienthal - Canal	Budapest 1932	Slava	D10	78
30	Canal - Treybal	Sliac 1932	Quattro Cavalli	C49	81
31	Canal - Bogoljubow	Sliac 1932	Quattro Cavalli	C49	83
32	Pokorny – Canal	Sliac 1932	Olandese	A90	85
33	Sterk - Canal	Budapest 1933	Slava	D13	87
34	Canal - Rethy	Budapest 1933	Francese	C12	90
35	Szekely - Canal	Budapest 1933	Slava	D10	93
36	Canal - Pikler	Budapest 1933	Francese	C15	96
37	L. Steiner - Canal	Budapest 1933	Caro Kann	B10	98
38	Eiiskases - Canal	Budapest 1933	Difesa di Merano	D47	101
39	Foltys - Canal	Mährisch-Ostrau 1933	Slava	D19	104
40	Canal - Pirc	Mährisch-Ostrau 1933	Siciliana	B23	106
41	L. Steiner - Canal	Mährisch-Ostrau 1933	Slava	D17	109
42	Canal - Cherta	Reus 1936	Caro Kann	B10	111
43	Canal - Sanz	Reus 1936	Francese	C14	113
44	Grob - Canal	Reus 1936	Slava	D11	115
45	Koblenz - Canal	Barcellona 1936	Slava	D12	117
46	Silbermann - Canal	Barcellona 1936	Difesa di Merano	D47	119
47	Calduch - Canal	Barcellona 1936	Giuoco Piano	C50	121
48	Canal - Silbermann	Barcellona 1936	Francese	C13	123
49	Cenni - Canal	Reggio Emilia 1947	Scandinava	B01	125
50	Paoli - Canal	Reggio Emilia 1947	Italiana	C53	127

Partite in appendice

Canal – Alekhine	Torino 1923	Italiana	C53	131
Canal – Leonhardt	Lipsia 1916	Gambetto di Re	C37	133
Canal – NN	Lipsia 1916 (alla cieca)	Italiana	C51	134
Canal – Sani	Milano 1921 (in simultanea)	Spagnola	C66	134
Mildmay Abruzzesi Morelli – Canal	Milano 1921 (in consultazione)	Russa	C42	134
NN – Canal	Barcellona 1935 (in simultanea)	Irregolare	C20	135
Canal – Euwe	Venezia 1948	Quattro Cavalli	C49	135
Canal – Euwe	Zurigo 1954	Siciliana	B22	137
Toran – Canal	Zurigo 1952	Quattro Cavalli	C49	138
Canal – Ehrat	Zurigo 1952	Francese	C01	138
Canal – Nievergelt	Zurigo 1952	Quattro Cavalli	C48	138
Canal – Henneberger	Zurigo 1952	Pirc	B07	138
Canal – Grob	Zurigo 1954	Irregolare	B00	139
Canal – Nestler	San Benedetto del Tronto 1967	Irregolare	A48	139
Skorup – Canal	Imperia 1966	Irregolare	A43	139
Canal – Masera	San Benedetto del Tronto 1966	Pirc	B07	139
Litmanowicz – Canal	San Benedetto del Tronto 1966	Irregolare	D02	139

Preludio

Con la presente opera io intendo non solo presentare agli scacchisti le mie prodezze nei tornei internazionali, ma anche far rivivere nella loro mente le ansie e il travaglio, che accompagnano le diverse fasi di una battaglia fra maestri.

Le partite sono commentate con criteri didattici, che hanno sorgente nelle meditazioni, che diedero solidità ai miei artigli fin dalla lontana giovinezza e che furono poi la base del mio stile così poco conosciuto ed analizzato, almeno nel suo divenire. Questo mio libro darà al lettore una visione chiara dell'evoluzione del nostro millenario giuoco, al di sopra di ogni dogmatismo di scuole antiche, moderne e supermoderne, in quanto esso segue implacabile il tema dominante di una verità immutabile, che è l'essenza di ogni lotta e di ogni strategia.

Io appresi il gioco degli scacchi, da giovane studente, nell'anno di grazia 1914 e i miei progressi furono tanto rapidi, che già nel 1916 vinsi il campionato del Circolo «Augustea» di Lipsia, uno dei più forti della Germania. Ma il trionfo non m'insuperbì, perché avevo capito che per un tattico di talento è relativamente agevole cogliere successi di sorpresa, soprattutto agli inizi e quando gli avversari non hanno ancora scoperto le lacune strategiche del suo stile; a ciò aggiungasi, nel mio caso, il fattore psicologico della guerra, che per ovvii motivi doveva maggiormente pesare sopra i miei contendenti che su di me.

Ho detto lacune strategiche e, per fortuna, sapevo di averne. Incominciai uno studio serio e profondo per eliminarle. Quante giornate, settimane e mesi non ho trascorso, rinchiu-

so in una camera, davanti alla scacchiera conversando con me stesso di Philidor, Morphy, Steinitz, Lasker, Capablanca, ecc.!

Sembravo un negromante alla ricerca di misteriosi filtri, e, quando uscivo di casa, gli inquilini, senza dubbio, dietro alle mie spalle, si toccavano la fronte con l'indice, ammiccando. Eppure, se quaggiù la felicità esiste, la conobbi allora!

Infinite furono le battaglie di epoche lontane e vicine che ripresero realtà e vita sulle sessantaquattro caselle del mio tavolino. Apparivano, scomparivano, riapparivano sotto i miei occhi, che vagliavano, scrutavano, confrontavano. Soprattutto confrontavano. Confrontavano gli stili, le scuole, le mode; ma ciò che più di tutto stuzzicava la mia curiosità non erano le divergenze, bensì le somiglianze. È questa una forma d'indagine molto faticosa, ma redditizia, poiché solo le somiglianze fra cose apparentemente diverse ci indicano la legge che le unisce.

Fu su questa strada che indirizzai allora i miei studi e presto mi sembrò di avere trovato un filo conduttore nel dedalo di combinazioni senza fine, una bussola, insomma, che avrebbe dato alla mia mente una rotta; e con impazienza aspettavo l'ora del collaudo. Purtroppo, burrascose vicende della mia esistenza mi tennero per parecchi anni lontano dalla scacchiera.

Solo nel 1923, a Trieste, feci la prima prova, con ottimo risultato: arrivai 2° senza sconfitta, precedendo Rosselli, Seitz, Tarrasch, Yates, ecc. Seguirono altre belle affermazioni, malgrado i lunghi intervalli e l'assoluta mancanza di allenamento: come, per esem-

pio, Merano 1926, 2° con Spielmann, precedendo Grünfeld, Kostics, Przpiorka, Rosselli, Tartakower, Yates, ecc.; Budapest 1932, 2°; e Budapest 1933, 1°, precedendo Eliskases, Havasi, Lilienthal, L. Steiner e tutta l'eccelsa legione dei magiari; Reus 1936, 1° con Silbermann, precedendo Rellstab, Grob, Koblenz, Sanz, ecc.; Barcellona 1936, 1° davanti a Koblenz, Silbermann e alcuni maestri spagnoli; Milano 1937, 1° con Rosselli e Sacconi. E ultimamente dopo dieci anni di completa inattività, Reggio Emilia 1947, 1°; Venezia 1947, 2° con O'Kelly e Bari 1948, 1°.

Questi successi, ottenuti a dispetto dello scarso allenamento e della grande fatica, alla quale ho dovuto sottomettere i miei nervi dopo lunghi periodi di ozio scacchistico, hanno

dimostrato a me stesso la consistenza della mia teoria.

Nel mio libro lo studioso potrà seguire, se ne avrà voglia e costanza, lo svolgersi di questa teoria attraverso le mie partite più interessanti, di questa teoria ingenua e, direi, lapalisiana, nata nella cameretta d'un giovane timoroso del mondo, forse presago dei venturi dolori, e che adorava così tanto quegli enigmatici birilli che sono gli scacchi. Nelle pagine pedanti e precettoriali vibra ancora la nostalgia di quel grande primo amore, e sono davvero lieto che esse vedano la luce nella bella e sventurata Italia, che mai negò asilo ai sognatori orfani e vagabondi.

Esteban Canal

Primavera 1948

Gli avamposti

Cosa sono gli avamposti? L'avamposto, nella *mia definizione*, è il pedone più avanzato dello schieramento. È lui che, situandosi al *confine*¹ *od oltre*, influenza tutto l'andamento strategico delle operazioni. È lui che, già nell'apertura, conquista lo *spazio* ai propri pezzi e, in collaborazione coi compagni vicini, crea la *costruzione strategica* dalla quale scaturirà, poi, tutto il dinamismo tattico della posizione.

L'avamposto *detta legge* ed è grande saggezza ubbidirgli. È buon stratega colui che non lo perde mai di vista e che instancabilmente lo appoggia, lo affianca, lo valorizza; e lo è anche colui che destramente sa arginare e combattere i pericoli degli avamposti nemici.

Può avvenire, nel corso della battaglia, che l'avamposto cada e che presto un altro lo sostituisca, magari in un settore diverso e con compiti affatto nuovi, e che poi cada anche questo e ne risorga un altro ancora, e così di seguito fino al finale. Questo alternarsi di avamposti dà il colorito alle diverse fasi della partita e fa nascere continuamente inaspettati problemi ed insidie, che mettono a fuoco il talento e l'abilità del giocatore; è una lotta spietata, che richiede elasticità mentale, tenacia, passione e scelte dure.

Questa strategia, che deriva dagli avamposti, fu, *consapevolmente o inconsapevolmente*, la norma che seguirono i maestri di tutte le scuole e di tutti i tempi, giacché essa è insita nella natura del gioco degli scacchi. Le diversità di stile, scuola, mentalità e psicologia si manifestano soltanto nel *modo di assegnare i compiti agli avamposti*; compiti codesti che, seppure limitati dalle esigenze tattiche dei pezzi e dai dettami della posizione, danno un'impronta più o meno durevole alla partita e svelano spesso all'osservatore acuto la tecnica, le predilezioni e gli intenti del giocatore.

Il compito che *gli antichi* davano agli avamposti era *prevalentemente offensivo*: essi dovevano aprire breccia nella fortezza del Re avversario o provocare in breve tempo lo scontro decisivo fra i due eserciti. Fu *Philidor* che per primo intuì il compito costruttivo, e non solo distruttivo, degli avamposti e coniò la frase: «i pedoni sono l'anima della partita»; ma i suoi seguaci confusero l'anima con lo scheletro e si videro apparire allora certi impianti a muraglie cinesi, con catene di pedoni passive e rigide, per arginare l'invasione.

Arrivò quindi *Morphy*, il grande pioniere della strategia moderna, che con le sue brillanti combinazioni, oggi da tutti più o meno imitate, fece crollare il castello, che tanto a torto portava il nome di *Philidor*. Ma fra le rovine era rimasta qualche solida pietra; *Steinitz*, l'eccelso pensatore, pazientemente le raccolse e con esse innalzò a «Caissa» un monumento imperituro.

Con lui il giuoco s'impregnò di scienza e di concetti di centro, linee, debolezze, equilibrio, ecc., diedero nuovo vigore e ricchezza al repertorio tecnico dei maestri e, amalgamandosi, svelarono impensate armonie e verità, che sconfinano dallo stretto e pur per noi così vasto campo della scacchiera.

E anche oggi il grande protagonista della battaglia rimane l'avamposto, come lo fu in passato; il suo compito è diventato più arduo, ricco e multiforme, ma egli rimarrà pur sempre la più valida espressione della nostra volontà, del nostro sapere, delle nostre ansie e speranze.

Nelle partite che seguono, noi lo accompagneremo negli svariati suoi compiti ed evoluzioni.

(1) Si intende per «confine» la linea che taglia a metà la scacchiera e che divide l'area dei due eserciti e, precisamente, la quarta linea per il Bianco e la quinta linea per il Nero.

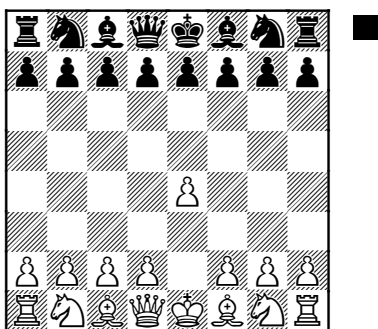
Canal - Johner H.

Zurigo 1917

Ho voluto iniziare la mia esposizione con questa partita, che rappresenta un mio primo tentativo di camminare ad occhi aperti sul terreno della strategia.

Essa fu giocata a Zurigo, nel 1917, in un torneo locale.

1. e4 ...



Già da questo momento la partita assume un carattere. Il pedone e4 non è più un semplice pedone come gli altri, esso è avanzato di grado, è un avamposto. Finché dura la sua azione di avanguardia, egli non potrà essere ignorato né dagli amici né dai nemici. Gli uni lo appoggeranno per valorizzarlo e gli altri l'offenderanno, per ridurre al minimo la sua efficacia. Il Bianco tenderà soprattutto all'affiancamento dell'avamposto, che è la forma più redditizia di valorizzazione strategica. Affiancare, significa mettere a fianco dell'avamposto un altro pedone amico, in questo caso d4, oppure f4, ottenendo così la massima elasticità nell'atto costruttivo, ampliando così lo spazio conquistato e minacciando rotture e puntate nello schieramento avversario; tutto ciò senza intralciare l'azione dei propri pezzi.

Il Nero, invece, combatterà direttamente l'avamposto e4, oppure stabilirà anche lui un suo avamposto nelle vicinanze, e, se l'affiancamento gli riesce a sua volta senza svantaggio, non avrà più nulla da temere, almeno strategicamente.

Il fatto che, nella fase iniziale della partita, questa lotta di avamposti si svolga quasi sempre nel centro, può essere compreso, se si considera che il centro è il punto dove convergono le strade principali della scacchiera e che, data la disposizione armonica e simmetrica degli eserciti, esso può essere raggiunto con la massima celerità dai pezzi minori, i quali collaborando con gli avamposti, contrastano all'avversario lo spazio per le operazioni e preparano il terreno all'intervento delle unità maggiori.

E, già all'inizio, tre fattori dominanti accompagneranno il ritmo della battaglia: il «tempo», lo «spazio» e il «materiale». Un forte squilibrio in uno di questi tre fattori, che non abbia compenso negli altri due, comprometterà irrimediabilmente la partita.

Certo, tutto ciò è facile a dirsi, ma molto difficile a farsi!

1. ... e6

Uno dei tanti modi di difendersi. Esso ha il pregio di preparare subito un'azione energica contro l'avamposto bianco, ma ha il difetto di ostruire la diagonale dell'♗c8.

2. d4 ...

Questo affiancamento di avamposti è più economico dell'altro con f4, perché, assieme allo spazio, acquista tempo, cioè sviluppo.

2. ... d5

Lotta fra avamposti. Anche 2...f5 è possibile, ma dopo 3. exf5 exf5 4. ♖f3 ♖f6 5. ♔d3 seguito da 6. 0-0 il Bianco domina più strade e ciò ha molto peso in posizioni aperte.

3. ♔d2 ...

Una vecchia mossa tornata di moda in questi tempi. Più economica è la solita 3. ♖c3, perché non intralcia i propri pezzi.

3. ... ♖f6

Qui era anche buono l'immediato affiancamento dell'avamposto d5, cioè 3...c5, che metterebbe in crisi gli avamposti bianchi.

Alla mossa del testo, l'avamposto e4 deve dichiarare le sue intenzioni.

4. e5 ...

Il Bianco ha poca scelta. Data l'infelice posizione del ♔d2, sarebbe imprudente aprire il gioco con 4. exd5.

4. ... ♖fd7

Il Nero ritira il Cavallo minacciato, ma sempre vigilando il nuovo avamposto in e5, che blocca il suo giuoco, e col quale intende poi fare i conti.

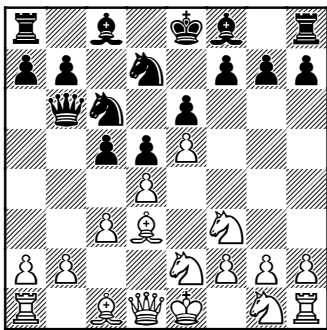
5. ♔d3 c5

L'affiancamento è riuscito, senza pericoli, e ciò assicura al Nero un buon giuoco. Il Bianco dovrà ora difendere coi denti il ♔d4, che è l'appoggio principale del suo avamposto e5.

6. c3 ♖c6

7. ♖e2 ♜b6

8. ♖f3 ...



Ecco l'idea del vecchio sistema; il punto d4

ha resistito senza intaccare l'armonia dei pezzi bianchi; però, inavvertitamente, mentre la battaglia infuriava intorno al punto d4, la posizione dell'avamposto bianco si è indebolita. Il Nero coglie l'occasione per farlo scomparire dal campo.

8. ... f6

Ora il Bianco è costretto alla presa.

9. exf6 ♖xf6

A 9...gxf6 il Bianco con 10. ♖f4 inizierebbe un pericoloso attacco di pezzi. Con la caduta dell'avamposto e5, la partita è entrata in una nuova fase. Il Nero è in procinto di dominare il campo: egli ha due avamposti affiancati, in attitudine aggressiva, che attendono con impazienza l'intervento del compagno e6, il quale, spingendosi in e5, spezzerebbe il centro e aprirebbe ai pezzi neri tutte le strade per l'invasione. Bisogna impedire e5 ad ogni costo! Per ora l'avamposto in d4, in collaborazione con ♖f3, lo impedisce; quindi c'è tempo per chiamare rinforzi.

10. 0-0 ♔d6

Adesso la minaccia prende consistenza. Che fare? Il Bianco, analizzando le risorse nascoste della posizione, trova un'interessante manovra per impedirla. Una manovra piena di veleno.

11. ♝b1! 0-0

Se invece 11...e5 ci sarebbero delle noie per il Nero, per esempio: 12. dxe5 ♖xe5 13. ♖xe5 ♔xe5 14. ♖f4! ♔xf4 (se 14...0-0 15. ♖xd5!) 15. ♝e1+ con ottimo controgio. In queste varianti è importante che il ♔b2 sia difeso.

12. ♔f4 ♖xf4

Contro 12...♜c7 avevo in mente 13. ♔xd6 ♜xd6 14. dxc5 ♜xc5 15. ♖ed4! e la spinta e5 non è più possibile.

13. ♖xf4 ♜c7

14. g3! ...

Ecco il perno di tutta la manovra. L'avamposto d5, che dopo la spinta e5 rimarrà mo-

mentaneamente indebolito, deve essere vigilato. Il mio valente avversario sottovaluta l'insidia.

14. ... e5?

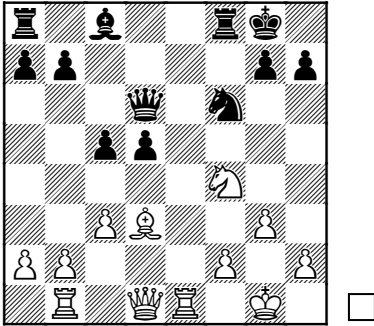
Bisognava rassegnarsi ad una dura lotta di trincea con 14...♙d7 15. ♖e1 ♜ae8 16. ♘e5!

15. dxe5 ♘xe5

16. ♘xe5 ♜xe5

17. ♖e1 ♜d6

Se 17...♞c7 18. ♘xd5! e se 17...♞g5 18. h4 ♞g4 19. ♖e5.



18. ♙c4 ♙f5

A questo punto il Nero si era accorto che 18...♞d8 non era possibile per 19. ♘xd5 ♘xd5 20. ♙xd5+ ♞xd5 21. ♖e8+ con partita

vinta per il Bianco.

19. ♘xd5 ♙h8

20. ♘e3 ♞e5

21. ♘xf5 ♞xf5

22. ♙e6 ♞g6

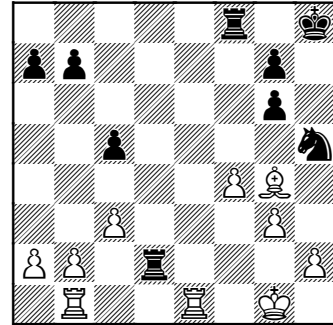
23. f4 ♜ad8

24. ♞f3 ♘h5

25. ♞g4 ♙d2

26. ♞xg6 hxg6

27. ♙g4 ...



E il Nero abbandonò dopo un lungo finale. Questa partita fu considerata, allora, come uno dei miei soliti «imbrogli» ben riusciti; essa è invece un tipico esempio della tattica al servizio della strategia.